panorami

Salite al rifugio Alpe della Balma

di MAURIZIO GALLO

Uno stambecco nel parco dell'Orsiera Rocciavrè. A destra, il rifugio della Balma. In basso: incisione rupestre sul limite del parco

MOLÈ, ridente borgata situata a breve distanza dal santuario, è la partenza storica, già segnalata sulle mappe comunali del Cinquecento, per salire il vallone del rio della Balma e raggiungere il rifugio Alpe della Balma. Il sentiero che parte da questa località è definito anche Sentiero Cavour, perché lo statista amava frequentare queste zone, tanto da farsi costruire un casotto di caccia poco a monte del rifugio.

> *Due percorsi da Giaveno, tra storie di re, panorami e incisioni*

Da tempo, però, la maggior parte degli escursionisti parte da Case Agostino guadagnando cento metri di dislivello. In questo caso si percorre il versante in destra orografica e poi si torna sull'originale tracciato che arriva da Molè, utilizzando addirittura due possibilità con la parte iniziale in comune.

Nel primo caso si segue il sentiero dei militari, che corre a breve distanza dal torrente e incrocia quello che arriva da Molè ai 1480 metri. Questo pecorso è interdetto perché il ponte che consente di tornare sul tracciato principale è stato portato via da una piena.

Nel secondo, si sale nei pressi della baracca dell'associazione Real Bulaj, agganciando il sentiero che proviene da Molè, a quota 1350. Il tracciato si inoltra all'interno del Parco Orsiera Rocciavrè, dove limitate sono le tracce della presenza umana. Durante la salita si possono osservare le numerose incisioni rupestri presenti a lato del sentiero. Le fontane disponibili sono: nei pressi di Case Agostino, la fontana du Roc, poco prima di arrivare al rifugio Alpe della Balma, e quella del rifugio (chiusa da ottobre a maggio). Nessuna fontana è presente a Molè.

La struttura di accoglienza, affidata ai volontari della sezione Cai di Coazze, è aperta tutti i weekend, da giugno a ottobre, e ininterrottamente nel mese di agosto. Negli altri periodi è disponibile un accogliente locale invernale. Il rifugio è base di partenza per raggiungere le più importanti cime della valle. (10,6 km a/r da Case Agostino e circa 10 km da Molè).

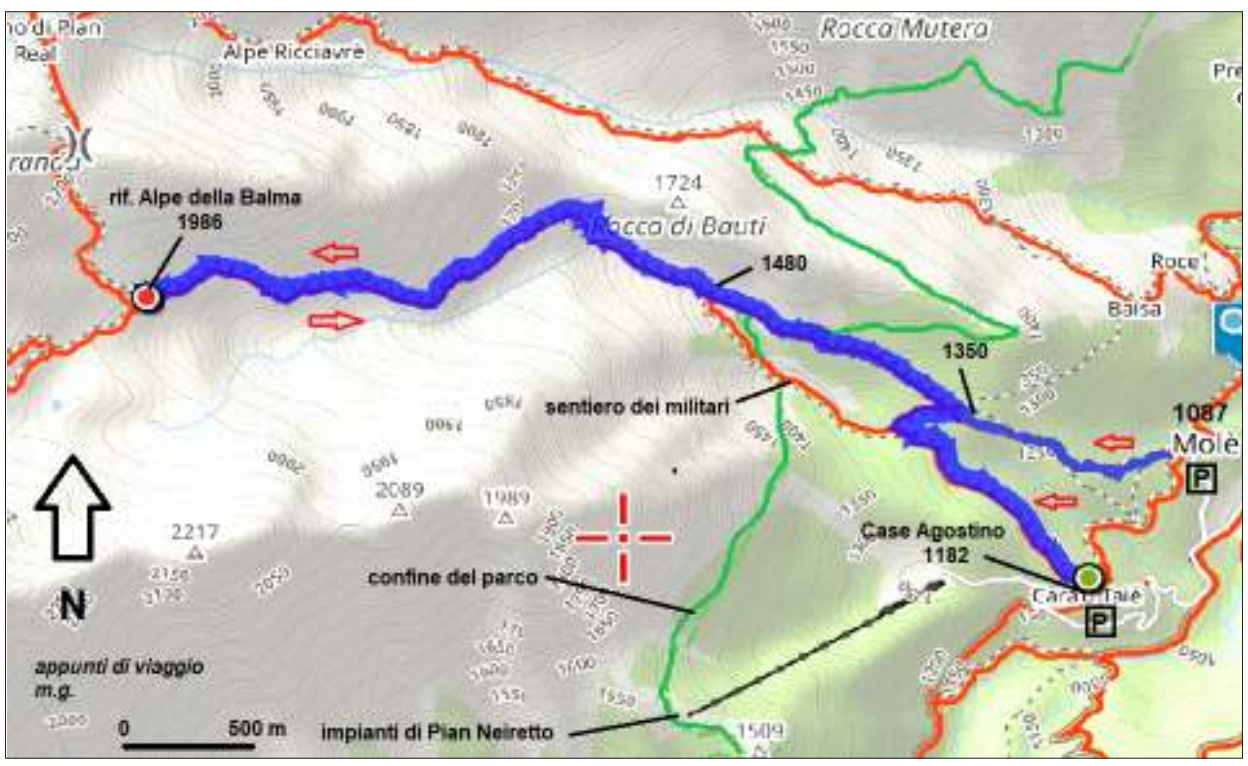
Accesso: da piazza San Lorenzo a Giaveno si prosegue lungo la provinciale 192 in direzione Coazze. Trascurata la deviazione per l'Aquila, dopo circa 4 km si gira a sinistra per Forno. Oltrepassata la frazione Sangonetto e giunti nei pressi del santuario, si devia a destra raggiungendo Molè. Si parcheggia l'auto alla base delle case.

Per arrivare a Case Agostino si supera il santuario, il campeggio e, poco oltre la deviazione per il Colle della Roussa, si lascia l'auto nei pressi del tornante che sovrasta le baite (un tabellone segnala il percorso per il rifugio).

Salita con partenza da Molè

Dal parcheggio si sale al centro della borgata, quindi si devia a sinistra imboccando il sentiero 415 che parte nei pressi della cappella dedicata a Sant'Antonio, risalente al 1863. Una targa ricorda che Camillo Benso conte di Cavour era solito frequentare la zona. Raggiunte le ultime case, si incontrano un pilone votivo, una vasca in pietra del 1840 e un roccione con targa che fa riferimento alla lotta partigiana.

Il sentiero attraversa una zona prativa con forte pendenza e poi serpeggia nel fitto bosco di faggi e betulle raggiungendo il margine di una spoglia



dorsale morenica. Si segue, a destra, lo stretto filo della dorsale raggiungendo un pilone votivo e, con pendenze più accentuate, anche un crocicchio nei pressi di un grosso masso. Qui arriva anche una delle varianti che proviene da Case Agostino (1350 metri).

Proseguendo verso nord-est, con salita più blanda, si supera un masso collocato proprio in mezzo al percorso e sul quale è possibile scorgere le più belle incisioni rupestri della valle e quindi un grosso blocco isolato, situato al margine del bosco. A sinistra del blocco si trova una croce incisa sulla roccia.

La traccia normalmente seguita passa a destra del masso e prosegue nel bosco, ben segnalata da tacche e ometti. Sulla sinistra parte un secondo sentiero che si ricongiunge a quello principale nei pressi di una croce in legno.

Raggiunto il limite del bosco, si incontra una bacheca che segnala l'ingresso nel Parco naturale Orsiera Rocciavrè: finalmente lo sguardo spazia sulla valle. Dopo un breve tratto di discesa si taglia la base delle propaggini rocciose di Cara del Re, in una zona dove l'acqua che scorre sulle rocce si accumula sul sentiero. Si racconta che il re Vittorio Emanuele II frequentasse queste zone spinto dalla passione per la caccia. Di qui il nome.

Il sentiero attraversa ora una vasta coltre detritica e si porta progressivamente al livello del torrente arrivando al cartello che indica il punto in cui arriva anche il percorso interdetto (1480 metri). Si procede lungo il sentiero, ben segnato e segnalato, che attraversa praterie alpine punteggiate di massi, sotto l'addentellata Rocca di Bauti, e raggiunge una fontana con acqua non controllata. In questo tratto il torrente che scorre a breve distanza ha formato magnifiche pozze. Cento metri prima della fontana, su un masso a lato del sentiero, si vedono due croci e sei coppelle.

Con continue e interminabili svolte si risale un ripido pendio dove compaiono isolate conifere. Raggiunto un ripiano, si piega bruscamente a sinistra percorrendo un lungo diagonale, a cui segue una stretta serpentina che porta al costone di Cara d'Uslur. Questo punto è uno dei più panoramici, dal quale è possibile cogliere aspetti molto diversi del territorio circostante. Infatti verso l'alta valle appaiono il monte Robinet, Punta Loson e il rifugio Alpe della Balma e, progressivamente da nord-est a sud-est, i Picchi del Pagliaio, oltre la sella del Pasour, il Musinè, il Monte Cuneo, Monte Pietraborga, Monte San Giorgio, la costiera che sale fino alla Punta dell'Aquila e ancora Giaveno, Trana, Torino, Moncalieri e la pianura.

Un lungo traverso taglia ora una zona ricoperta di detrito grossolano e raggiunge un grosso affioramento, alla base del quale si trova la fontana du Roc. È meglio fare rifornimento d'acqua perché la fontana del rifugio viene chiusa quando questo non è gestito. Lo zigzagante sentiero risale un tratto ripido, per distendersi poi con un diagonale che attraversa zone detritiche e poi dolci ondulazioni erbose solcate da numerosi rigagnoli. In breve si giunge al rifugio.

Discesa: lungo l'itinerario di salita.

Salita da Case Agostino

Si sale a sinistra, trascurando la stradina che a destra scende al torrente. Attraversato un fitto bosco di betulle si procede con pendenze modeste, costeggiando il rumoroso rio della Balma in una zona costellata di massi, alcuni dei quali utilizzati per il bouldering. Dalla parte opposta si intravede il costone detritico con pilone votivo. Attraversati alcuni rigagnoli e superato un masso che sporge dal torrente formando una cascatella (sulla superficie incisione rupestre a croce semplice), si prosegue nel bosco di faggi aggirando grossi blocchi.

Giunti a un bivio, si piega a destra, lungo il 415d e si attraversa il torrente utilizzando il ponte in legno. Si devia quindi a sinistra raggiungendo ben presto la baracca dell'associazione Real Bulaj. Poco distante una fontana, che però reca la scritta "acqua non controllata".

A monte della baracca (sul lato sinistro del sentiero è visibile una croce scolpita sulla pietra) parte un lungo traverso, in direzione sud-est, che taglia zone sassose e raggiunge il margine del ripido versante, intercettando il sentiero che arriva da Molè. Accanto al grosso masso si trova una palina che segnala le direzioni principali. Di qui si procede a sinistra seguendo le indicazioni segnalate precedentemente.

Discesa: lungo l'itinerario di salita.

La scheda tecnica

Difficoltà: E
Località di partenza: Molè, 1087 metri - Case Agostino, 1182 metri
Quota massima raggiunta: rifugio Alpe della Balma, 1986 metri
Dislivello complessivo in salita: da Molè, 905 metri - da Case Agostino 810 metri
Tempo di salita: 2 ore e 40 minuti da Molè, 2 ore e 30 minuti da Case Agostino
Tempo di discesa: 1 ora e 40 minuti per Molè, 1 ora e 30 minuti per Case Agostino
Cartografia: carta n°4 (1:25.000) - bassa valle di Susa, Musinè, val Sangone, collina di Rivoli- Fraternali editore